

SISTEMI
PRODUTTIVI

Mediatori culturali

FRIULI INNOVAZIONE
UNIVERSITÀ E IMPRESE
PARLANO SPESSO LINGUE
DIVERSE: IL RUOLO DEL
PARCO TECNOLOGICO,
ORA GUIDATO DA GUIDO
NASSIMBENI, È QUELLO
DI TRADURRE RISULTATI
ED ESIGENZE

Mediatore culturale tra ricerca e industria, tra università e imprese. È questo il ruolo prioritario di Friuli Innovazione firmato **Guido Nassimbeni**, il nuovo presidente della società pubblica che gestisce il parco tecnologico 'Danieli' di Udine. I due 'mondi', infatti, pur immersi nel medesimo territorio parlano troppo spesso idiomi diversi. Ecco che risultano fondamentali soggetti, come Friuli Innovazione appunto, che sappiano tradurre i risultati della ricerca in soluzioni produttive e le esigenze delle imprese in progetti accademici. Classe 1963, udinese, Nassimbeni appartiene a quella classe docente 'nativa' della stessa università friulana, dove si è laureato nel 1990. Assieme all'attuale rettore **Alberto Felice De Toni** e altri colleghi, ha contribuito alla nascita e sviluppo del corso di Ingegneria Gestionale, che non solo è stato uno dei primi in Italia, ma che tra i corsi di Ingegneria dell'ateneo oggi è quello con il maggiore nume-

ro di iscritti e il primo ad aver adottato l'inglese quale lingua veicolare.

Secondo lei qual è il grado di conoscenza di Friuli Innovazione da parte del sistema produttivo friulano?

"Non so precisamente quanto, ma penso che sia conosciuto e, soprattutto, usato meno di quello che dovrebbe. Questo distacco è determinato da due fattori. Il primo è legato alla natura del nostro sistema industriale, caratterizzato dalla prevalenza della microimpresa, 'micro' non solo in termini dimensionali, ma anche per attitudine alla crescita. Nelle aziende friulane, in verità, si è sempre fatta innovazione, ma senza ricerca, ovvero in maniera spontanea e derivata soprattutto da intuizioni dell'imprenditore e dei suoi collaboratori.

L'altro problema è determinato dal fatto che quando un'azienda bussava alla porta dell'università, questa parlava una lingua diversa e il compito di Friuli Innovazione deve essere proprio quello di intermediare, tradurre e collegare i due sistemi".

Come volete perseguire questo obiettivo?

"Lavorando in entrambe le direzioni. Intendiamo rigenerare il rapporto con l'università, lavorando in sintonia e suddividendoci i compiti. Dall'altra, organizzando in-

contri con le varie associazioni imprenditoriali per proporci sia come incubatori di start-up, sia come attuatori di trasferimento tecnologico".

Polo tecnologico di Pordenone, ex Agemont, Area Science Park e voi: è un sistema funzionale quello dei centri di ricerca pubblici presente oggi in regione?

"Premettendo che Area Science Park di Trieste è un ente pubblico nazionale di ricerca, quindi con struttura e logiche diverse, esiste già un tavolo di coordinamento regionale su cui dobbiamo tutti lavorare affinché, in base alle singole vocazioni e competenze, si possa operare senza sovrapposizioni e ridondanze di risorse. Se questo tavolo funziona, si può pensare anche a forme di sinergia maggiori, tenendo comunque presente che una certa 'competizione' tra parchi tecnologici è anche positiva".

Con l'ultimo ampliamento, occupate la metà dei terreni a vostra disposizione; pensato a nuovi sviluppi?

"Gli spazi attualmente a disposizione sono occupati da laboratori e start-up per il 70%, quindi abbiamo ancora disponibilità prima di giungere a saturazione. Comunque, rispetto ad alcuni anni fa le prospettive sono cambiate e nuovi investimenti saranno determinati dalle opportuni-

tà che sapremo cogliere. Opportunità che nascono, come successo per il laboratorio di metallurgia e per l'istituto di genomica applicata, dall'incontro di tre fattori: un gruppo di lavoro capace e motivato, esigenza del territorio e sostegno delle istituzioni. Per ora all'orizzonte non si vedono, ma alcune stanno covando".

Che parco vuole essere quello guidato da Nassimbeni?

"Non diverso da quello perseguito dai miei predecessori. Intende operare in sintonia con università, soci, finanziatori e categorie con la consapevolezza che la partita che stiamo giocando è comune".





Peso: 89%